



i quaderni di Muggia

biblioteche e pubblica lettura a Muggia

i quaderni di Muggia

biblioteche e pubblica lettura a Muggia

Edizioni Comune di Muggia
2021

Muggia
Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"

iniziativa promossa da
Comune di Muggia
Assessorato alla Cultura

con il patrocinio e la collaborazione di
Associazione Italiana Biblioteche - AIB FVG

Sindaco e Assessore alla Cultura
Laura Marzi

Responsabile del Servizio Cultura
Massimo Ferretti

info
Comune di Muggia
Assessorato alla Cultura
040 3360340
ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it
www.benvenutiamuggia.eu
www.comune.muggia.ts.it



Comune di Muggia



BIBLIOTECA COMUNALE
"EDOARDO GUGLIA"



a cura di
Ufficio Cultura, Sport e Biblioteca Comunale

testi di
Laura Marzi, Massimo Premuda, Nicola Soia

referenze fotografiche
Archivio fotografico della Fondazione CRTrieste
Fototeca del Comune di Muggia

si ringraziano
Luisa Balbi, Fiorella Benčić, Patrizia Bevilacqua,
Ettorina Bossi, Elisa Callegari, Stefano Crise,
Giuseppe Cuscito, Francesco Fait, Ilaria Fanchin,
Laura Frausin, Luciana Gaburro, Alberto Guglia,
Massimo Milan, Barbara Negrin, Francesca Richetti,
Franco Stener, Fabio Vallon

grafica
Omar Soffici, Marco Susmelj, La Collina soc. coop.

stampa
Mosetti Tecniche Grafiche Srl

editore
Edizioni Comune di Muggia

ISBN 978-88-9454-062-8

indice

p. 4

Laura Marzi

La nostra biblioteca

p. 14

Nicola Soia

Appunti su biblioteche e pubblica lettura a Muggia

p. 28

Massimo Premuda

Muggia nella letteratura

La nostra biblioteca

Laura Marzi

Sindaco e Assessore alla Cultura

Comune di Muggia

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"

la nuova sede, in un edificio dedicato di nuova generazione
è inserita all'interno dei Giardini Europa, si sviluppa
su tre livelli e dispone di due terrazze panoramiche



 **Comune di Muggia**
Občina Milje

Biblioteca Comunale
Občinska Knjižnica

Piano Secondo
Druga Nadstropje

Bibliotecario
Knjižničar

Terrazze Giardino
Terasni Vrt

Piano Primo
Prvo Nadstropje

Letteratura e Saggistica
Knjige in Strokovna Literatura

Documentazione Locale
Lokalna Gradiva

Sala Studio
Racunalska Ucinica

Autoprestilo
Anjigomat

Piano Terra
Prilicje

Info

Quest'anno celebriamo un importante anniversario in quello che possiamo considerare il comparto culturale muggesano: i trent'anni dalla formale istituzione di una biblioteca comunale a Muggia. Istituzione che si concretizzò con la chiusura della sezione muggesana della Biblioteca del Popolo, nata nel 1960, ed il passaggio di consegne tra la precedente proprietà, la Biblioteca Statale di Trieste, e l'amministrazione comunale della nostra città.

Sono stata personalmente molto legata alla vecchia Biblioteca del Popolo nella quale ho mosso i miei primi passi da lettrice iniziando, fin dalle scuole elementari, ad esserne un'assidua frequentatrice. All'interno dei locali posti al pianoterra dell'attuale Centro Culturale "Gastone Millo" ho imparato ad essere un'appassionata e curiosa lettrice, sapientemente guidata dal personale della biblioteca che forse non aveva una specifica formazione, ma aveva una profonda conoscenza dei quasi ventimila volumi messi a disposizione del pubblico, un'esperienza fatta sul campo che sicuramente ha rappresentato un valore aggiunto per tutti i fruitori di allora.

La biblioteca muggesana ha continuato ad essere un importante punto di riferimento per me e per la mia famiglia anche dopo essersi trasformata in Biblioteca Comunale ed essere "salita di un piano", conquistando nuovi spazi e nuove sezioni come quella dedicata ai bambini che ha rappresentato un irresistibile luogo di attrazione per i miei figli.

Biblioteca dei Muleti

attiva fino al 1997 presso le scuole elementari
"Edmondo De Amicis", offriva una raccolta di volumi
per l'infanzia ed era aperta anche durante l'estate
foto Fotolux



Molti anni sono passati da allora e la nostra biblioteca, intitolata alla soglia del nuovo millennio ad Edoardo Guglia, è cresciuta moltissimo ed ha saputo essere sempre di più un punto di riferimento per lo studio e per lo svago di altre generazioni rispetto alla mia, continuando a evolvere e approdando alla sua attuale sede nel 2016.

Si è detto molte volte che la cultura rappresenta, o potrebbe rappresentare, il carburante per l'economia del nostro paese. Ma nello stesso tempo questo carburante va alimentato anche con investimenti come la realizzazione di strutture che allarghino lo spazio mentale dei cittadini, la loro capacità di accedere ad esperienze ricche e complesse, favorendo la partecipazione sociale e culturale.

Fare biblioteche belle, accoglienti, ricche di materiali e di tecnologie non solo è possibile, ma necessario e doveroso. Ed è in questo senso che ci siamo mossi per far nascere l'attuale biblioteca, progettata secondo i criteri ispirati al libro *Le piazze del sapere* che Antonella Agnoli, ospitata a Muggia dalla precedente Amministrazione, ha descritto in seguito anche in *La biblioteca che vorrei*. Una biblioteca pensata per essere baricentrica rispetto alle altre nostre strutture culturali, come il museo e il teatro, e posta sul percorso delle scuole, diventando più visibile e più accessibile grazie agli elementi che la connotano come la luce, gli arredi, l'acustica.

Biblioteca del Popolo

inizialmente l'edificio fu sede di scuole (scòle vèce)
poi divenne l'Albergo Olimpia
dal 1989 è il Centro Culturale "Gastone Millo"
1960, foto Fotolux



Un luogo divenuto un polo di attrazione anche per le nuove generazioni dalle quali ha imparato a parlare gli stessi linguaggi, dove le persone hanno il piacere di incontrarsi anche solo per poter stare insieme. Un luogo dove poter condividere conoscenze, saperi, ma anche, non da meno, il proprio tempo libero. Un luogo che deve molto, per ciò che è diventato, a delle persone appassionate con le quali ho avuto la fortuna di condividere parte del mio percorso amministrativo: Nerio Nesladek, che prima di me è stato sindaco, e Loredana Rossi, assessore con la quale ho condiviso molte progettualità come assessore alla cultura dal 2011 in poi, che caparbiamente ha perseguito il progetto della nuova biblioteca fin dai suoi esordi.

Molto si è fatto dal 1991 ad oggi per trasformare la Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia", ma molti sono ancora i progetti in itinere per migliorarla sempre più, ad iniziare da quello che contribuirà a farla diventare ancor di più una sorta di piazza coperta che, allo stesso tempo, si apre all'esterno legandosi maggiormente al giardino che la circonda anche attraverso l'incentivazione dell'uso delle terrazze o degli spazi immediatamente circostanti alla biblioteca stessa.

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"

sede della Biblioteca Comunale dal 1997 al 2016
sita al primo piano del Centro Culturale "Gastone Millo"
inaugurato nel 1989
giugno 2002, foto di Fabio Balbi



È un progetto che risponde ai tempi odierni: oggi alle biblioteche viene chiesto di erogare servizi diversi e di gestire nuove forme di apprendimento che si fondano su un'inedita interazione fra persone, luoghi, oggetti. La biblioteca può generare valore e utilità sociale, accendere la curiosità e la creatività, accrescere le competenze dei cittadini, senza perder mai il passo con l'evoluzione dei tempi.

Giorno dopo giorno, l'accesso alla conoscenza si va modificando in maniera importante: computer, tablet e smartphone offrono la possibilità di avere facile accesso ad una quantità di informazioni incommensurabile e termini di origine informatica sono ormai entrati a far parte del nostro vocabolario collettivo e del nostro linguaggio. Tali strumenti, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, possono condurre in molti casi ad un abbassamento della qualità della lettura e dello studio rasentando addirittura un analfabetismo funzionale, ovvero la incapacità di interpretare e comprendere un testo.

Ed è in tal senso che il ruolo della biblioteca, oggi più che mai, è ancor più importante non solo per compensare questa superficialità di conoscenza, ma anche per essere cardine di nuove reti di sapere partecipate e attive. La biblioteca di oggi rappresenta un luogo di connessione fisico e intellettuale con il mondo, è un hub di comunicazione e condivisione che si trasforma al passo con i tempi, continuando a detenere al suo interno, attraverso i libri, il passato e il futuro culturale e sociale del proprio territorio e di tutte le persone che vi gravitano intorno.



Appunti su biblioteche e pubblica lettura a Muggia

Nicola Soia

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"
via Roma 10, Muggia
aprile 2016, foto di Franco Dreolin - Fotodomani
Archivio fotografico della Fondazione CRTrieste



Da fine Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento

Preoccupazione comune a tutti i gruppi di diverse tendenze era l'elevamento della classe lavoratrice per mezzo di una divulgazione culturale che si serviva allo scopo di biblioteche, di conferenze, di bande, di cori, di filodrammatiche e anche di scuole professionali.¹ Con queste parole Giuseppe Cuscito, storico muggesano e docente universitario, ricorda in un suo lavoro sul cattolicesimo sociale a Muggia quali sono gli intenti che animano, già dalla fine del secolo XIX, i membri e i dirigenti delle associazioni di lavoratori sorte con lo sviluppo della industria navale nella cittadina.

Alla fine dell'Ottocento esistono a Muggia circoli e gabinetti di lettura gestiti dalle organizzazioni socialiste, liberali e cattoliche. Pia Frausin, insegnante e storica dell'arte nata a Muggia, documenta in una sua ricerca l'attività promossa dai socialisti attraverso la Casa del Popolo², presso la quale è attiva una biblioteca situata in via Roma dove oggi si trova il Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà". Altre quattro case del popolo sono sparse sul territorio comunale.

Ricorda Giovanni Postogna, militante comunista per dodici anni consigliere comunale a Muggia: *Nelle nostre biblioteche popolari si poteva trovare quel che di meglio il romanzo moderno aveva prodotto; inoltre libri di pedagogia, di scienza, di storia, di geografia, di sociologia insieme a manuali, opere tecniche illustrate che erano utili agli operai specializzati. I nostri operai vi si accostavano con rispetto, con cura per il volume preso a prestito. Non ricordo che venissero restituiti libri macchiati, squalciti o comunque danneggiati.³*

¹ Giuseppe Cuscito, *L'impegno sociale dei cattolici a Muggia*, Trieste, 1981, p. 36

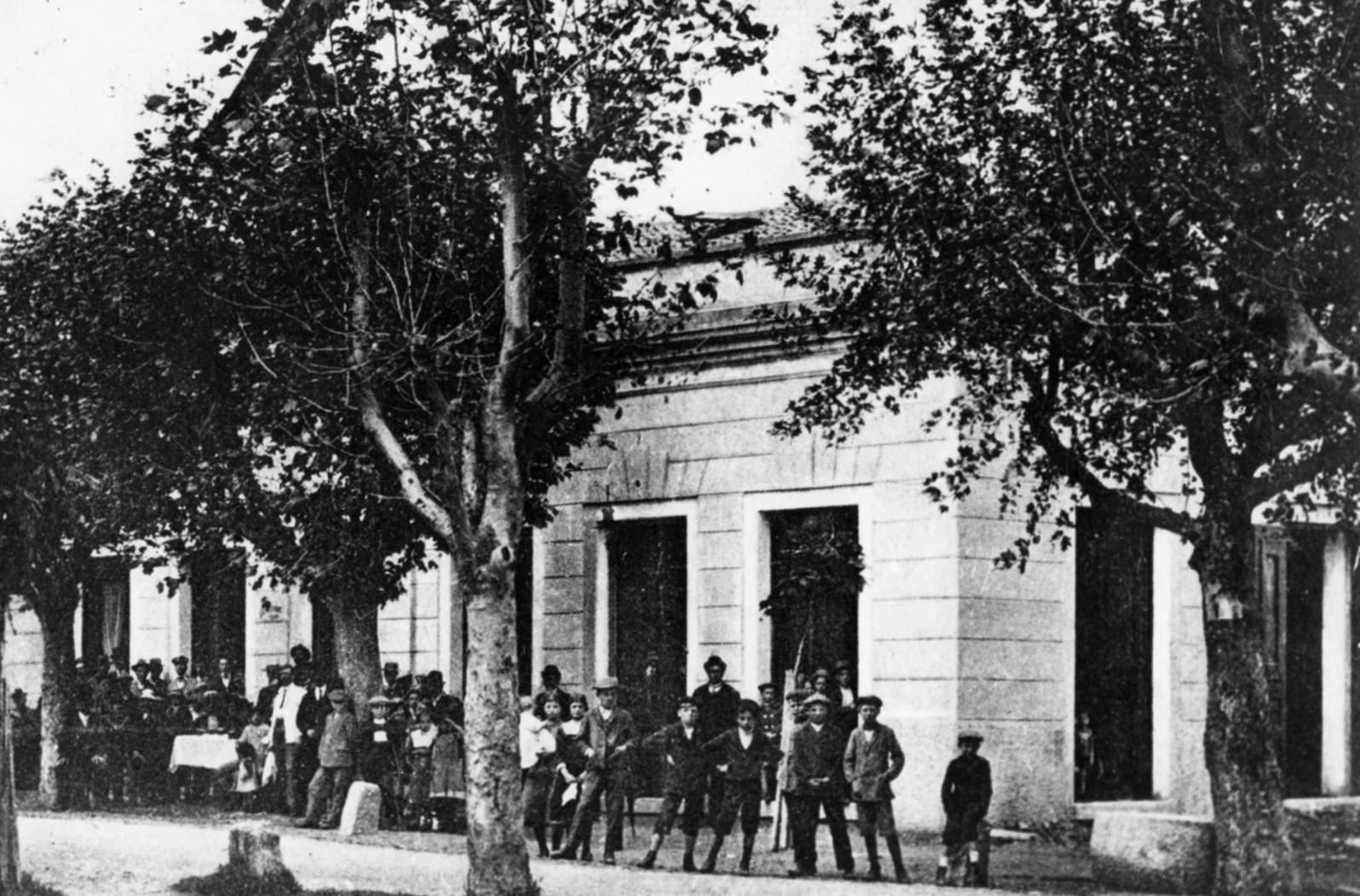
² Pia Frausin, *Muggia: Il giornale di casa della Casa del Popolo, una traccia per la storia moderna*, in *Archeografo Triestino* LXIX (CXVII), Trieste, 2009, pp. 382-400

³ Giovanni Postogna, *Muggia operaia e antifascista*, Milano, 1985, p. 47

Casa del Popolo

via Roma 9, Muggia

inaugurata il 15 febbraio 1913 e data alle fiamme dai fascisti il 1° marzo 1921, ospitava diverse attività delle Organizzazioni Operaie tra cui un circolo operaio di lettura; sul sito è sorto nel 2006 il Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà"



Casa del Popolo — Muggia.

Anche i muggesani di lingua slovena avviano proprie iniziative di promozione della lettura: a Škofije/Scoffie è istituita nel 1902 l'associazione Istrski grmič (Cespuglio istriano), tuttora in attività, che, oltre alla banda e al coro, comprende una sala di lettura (čitalnica). A Santa Barbara/Korošci viene fondata nel 1904 un'altra associazione culturale con sala di lettura e coro, alla quale è dato il nome di Slovanski dom (Casa degli slavi) ⁴.

Dal canto loro le amministrazioni comunali di Muggia di inizio secolo XX sono più sensibili verso una politica dell'istruzione. Le spese per la scuola passano da millecentoquaranta corone austriache nel 1902 a diecimilatrentasette corone nel 1909 ⁵; una biblioteca di mille volumi è presente nella scuola popolare della cittadina.

Durante il Ventennio le attività di promozione della cultura liberamente gestite vengono chiuse o fortemente osteggiate; il fascismo indirizza la propria azione per una cultura popolare sulla scuola dell'obbligo o la esercita attraverso le proprie organizzazioni (Opera Nazionale Balilla, Gioventù Italiana del Littorio, Opera Nazionale del Dopolavoro).

Gino Fontanot, antifascista, partigiano e consigliere comunale, scrive: *I fascisti hanno messo in piedi il dopolavoro a San Rocco e qui si svolge una certa attività sportiva, funziona saltuariamente una filodrammatica, vi è pure una biblioteca e lo stabilimento per i bagni di mare.*⁶

Di sicuro tra le strutture ricreative che la Raffineria Aquila, sorta a Muggia negli anni Trenta, promuove per i propri dipendenti nel secondo dopoguerra c'è anche una sala di lettura ⁷; nelle nuove palazzine costruite nel 1952 ad Aquilinia esiste una biblioteca.

Impiegato e dirigente della Raffineria è lo scrittore triestino Stelio Mattioni che ambienta interamente a Muggia il romanzo *Vita col mare* (1973).

⁴ Štefan Čok, Marta Ivašič, Kiljan Ferluga, *Notizie da Muggia e dintorni*, Muggia, 2012, p. 350

⁵ Pia Frausin, *Muggia...* cit., p. 385

⁶ Gino Fontanot, *Chiampore e il suo rione dal 1850*, Chiampore, 1991, p. 16

⁷ Fabio Zubini, *La raffineria Aquila*, Muggia, 2004, p. 82



Sono duri gli anni del secondo dopoguerra a Muggia; solo dal 1954 le amministrazioni guidate dal sindaco Giordano Pacco possono avviare una intensa attività di ricostruzione, trasformazione sociale e promozione culturale nella cittadina: vengono edificate le nuove scuole elementari e medie, promosse iniziative culturali di buon livello come le esposizioni internazionali d'arte del *Bianco e Nero* e le mostre del libro ospitate nella palestra delle scuole elementari ⁸.

Molti muggesani ricordano la Biblioteca dei Muleti, una valida raccolta di volumi per l'infanzia ospitata presso le scuole elementari "Edmondo De Amicis", sostenuta dall'amministrazione comunale e dal patronato scolastico a partire dagli anni Cinquanta e rimasta in attività fino al 1997, aperta anche durante l'estate, pur essendo una biblioteca scolastica.

1960

Nel maggio del 1960 apre a Muggia in via Battisti, al pianoterra di quello che è oggi il Centro Culturale "Gastone Millo", una biblioteca pubblica: è una delle sette sedi che la Biblioteca del Popolo, fondata a Trieste nel 1956 da Renato Papò e diretta poi da Stelio Crise, andrà organizzando sul territorio della provincia di Trieste, da pochi anni assegnato all'amministrazione italiana dopo la gestione del Governo Militare Alleato.

La sezione di Muggia della Biblioteca del Popolo svolge un servizio di pubblica lettura con regolari aperture dal lunedì al sabato e ampi orari, mette a disposizione dei cittadini una raccolta che arriverà nel 1978 a contare circa diciottomila volumi di buona qualità; vi lavorano tre persone ⁹. Alcuni studenti universitari di quegli anni ricordano la particolare sensibilità dei bibliotecari a tenere nella raccolta libraria di Muggia manuali e saggi specifici per i loro esami.

⁸Willer Bordon e al., *Per Giordano Pacco*, Muggia, 1976, p. 27

⁹Gabriella Cucchini Zanini, *La Biblioteca del Popolo di Trieste: analisi di un'esperienza*, Tesi di laurea, Università di Trieste, a.a. 1978/1979, p. 11



Durante gli anni Ottanta, mentre è in corso la ristrutturazione del Centro Culturale “Gastone Millo”, la biblioteca trasloca nella ex scuola elementare della frazione di Chiampore.

1991

L'amministrazione comunale di Muggia nel maggio del 1991 istituisce formalmente una propria biblioteca e chiede contributi a Regione e Provincia; si inizia con l'investire circa ventotto milioni delle vecchie lire. Poiché il servizio di pubblica lettura continua ad essere svolto dalla Biblioteca del Popolo, la neonata Biblioteca Comunale sviluppa due raccolte librerie, l'una volta a documentare la storia di Muggia, l'altra a supportare l'attività degli uffici del comune con testi giuridici e legislativi durante il periodo di attuazione della riforma degli enti locali.

1995

La Biblioteca del Popolo di Trieste, che dal 1978 entra a far parte delle biblioteche pubbliche statali prendendo il nome di Biblioteca Statale del Popolo, dagli anni Novanta dedica maggior attenzione alla documentazione e alla conservazione del proprio patrimonio, mentre il servizio di pubblica lettura, diffuso sul territorio, viene progressivamente tralasciato. Il 31 marzo chiude anche la sezione di Muggia dopo trentacinque anni di preziosa presenza in città.

1997

Dopo un periodo di riorganizzazione, nel 1997, al primo piano del Centro Culturale “Gastone Millo” in piazza della Repubblica, inizia di fatto, in una sede rinnovata, l'attività della Biblioteca Comunale di Muggia che svolge da allora anche il servizio di pubblica lettura.

BIBLIOTECA DEL POPOLO
TRIESTE

TESSERA DI PRESTITO N. 421

Rilasciata il 1960

al sig. _____

insegnante

residente a MUGGIA

via di S. Barbara _____

carta d'identità n. _____

FIRMA DEL TITOLARE



IL DIRETTORE DI SEDE

W. Soriani

MODULARIO
Beni L.I.C. - 26

2924

Mod. 21



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

TESSERA DI AMMISSIONE AL PRESTITO LOCALE

Il sig. _____

è ammesso al prestito dei libri della Biblioteca:

di diritto _____

mediante deposito _____

con malleveria _____

fino al _____

Data _____

22 GEN. 1992

DUPLICATO

I.P.Z.S. - S.



IL DIRETTORE

[Signature]



BIBLIOTECA COMUNALE
DI MUGGIA

Piazza della Repubblica, 4 - Muggia

1999

Il 27 novembre, con un pubblico incontro, la Biblioteca Comunale è intitolata al muggesano Edoardo Guglia (Muggia, 1910 - 1980), appassionato e infaticabile promotore della cultura locale; l'atto formale di intitolazione risale al 1997. La Biblioteca Comunale, oltre alla pubblica lettura, offre una sezione dedicata a bambini e ragazzi, una sezione locale, una raccolta di periodici sia di attualità che di interesse locale. Con i cicli di presentazioni di libri intitolati *Books last minute* e *Libri in disordine*, la Biblioteca Comunale cura negli anni la promozione del libro e della lettura.

2002

Vengono allestite in biblioteca tre postazioni internet per il pubblico ed è rinnovato l'arredamento della sala della sezione consultazione e saggistica.

2005

Viene inaugurata la sezione multimediale.

2006

La biblioteca entra a far parte della rete bibliotecaria del Polo dell'Università degli Studi di Trieste del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

2007

Iniziano le attività di Nati per Leggere rivolte a bambini da zero a otto anni e promosse da un gruppo di lettrici volontarie che la biblioteca supporta con acquisti mirati.

Il 4 maggio Antonella Agnoli, direttrice della Biblioteca "San Giovanni" di Pesaro, interviene ad un incontro pubblico organizzato a Muggia sul tema *Nuove biblioteche, idee e modelli per Muggia. Un incontro con i cittadini*; con questa iniziativa l'amministrazione guidata dal dottor Nerio Nesladek avvia un percorso che porterà alla costruzione di una nuova sede della Biblioteca Comunale.

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"
piazza della Repubblica 4, Muggia
giugno 2002, foto di Fabio Balbi



2016

Il 4 aprile viene inaugurata la nuova biblioteca; l'edificio, realizzato grazie ai fondamentali contributi della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione CRTrieste, è progettato dall'architetto Eugenio Meli di Trieste ed è ubicato in via Roma dentro ai Giardini Europa, nelle immediate vicinanze del centro storico; la sezione ragazzi è dedicata all'intellettuale sloveno originario della frazione di Plavje, Kiljan Ferluga (Plavje, 1919 - Muggia, 1996), partigiano, insegnante, per trent'anni consigliere comunale e presidente della Associazione degli Sloveni di Muggia.

La nuova sede della Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"

Il pianoterra, accanto all'area d'entrata e accoglienza, ospita la biblioteca dei ragazzi e la sala periodici; al primo piano si trovano le sezioni di narrativa, di consultazione e saggistica, multimediale, i periodici locali e una saletta studio; sempre al primo piano, per le occasioni di incontro e per le presentazioni è possibile allestire uno spazio con circa trentacinque posti a sedere; al secondo piano si trovano l'ufficio del bibliotecario e due ampie terrazze. Tutta la biblioteca è coperta da rete wi-fi, mentre sono quattro le postazioni internet fisse a disposizione del pubblico. L'area esterna durante la buona stagione è arredata per la lettura e dispone di un apposito box all'aperto per la restituzione di libri e multimediali. Con la sua raccolta di circa ventiduemila documenti, di cui duemila risorse multimediali, la biblioteca di Muggia resta una biblioteca di pubblica lettura che ha, tra i suoi compiti, quello di documentare la storia della città conservando l'Archivio Storico Comunale con l'annessa Fototeca e l'Archivio dei Cantieri navali San Rocco. La Biblioteca raccoglie inoltre, in una apposita ampia sezione, i periodici locali che documentano la storia del territorio e che raccontano i principali avvenimenti di Muggia dal 1956 ad oggi.

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"

via Roma 10, Muggia

aprile 2016, foto di Franco Dreolin - Fotodomani

Archivio fotografico della Fondazione CRTrieste

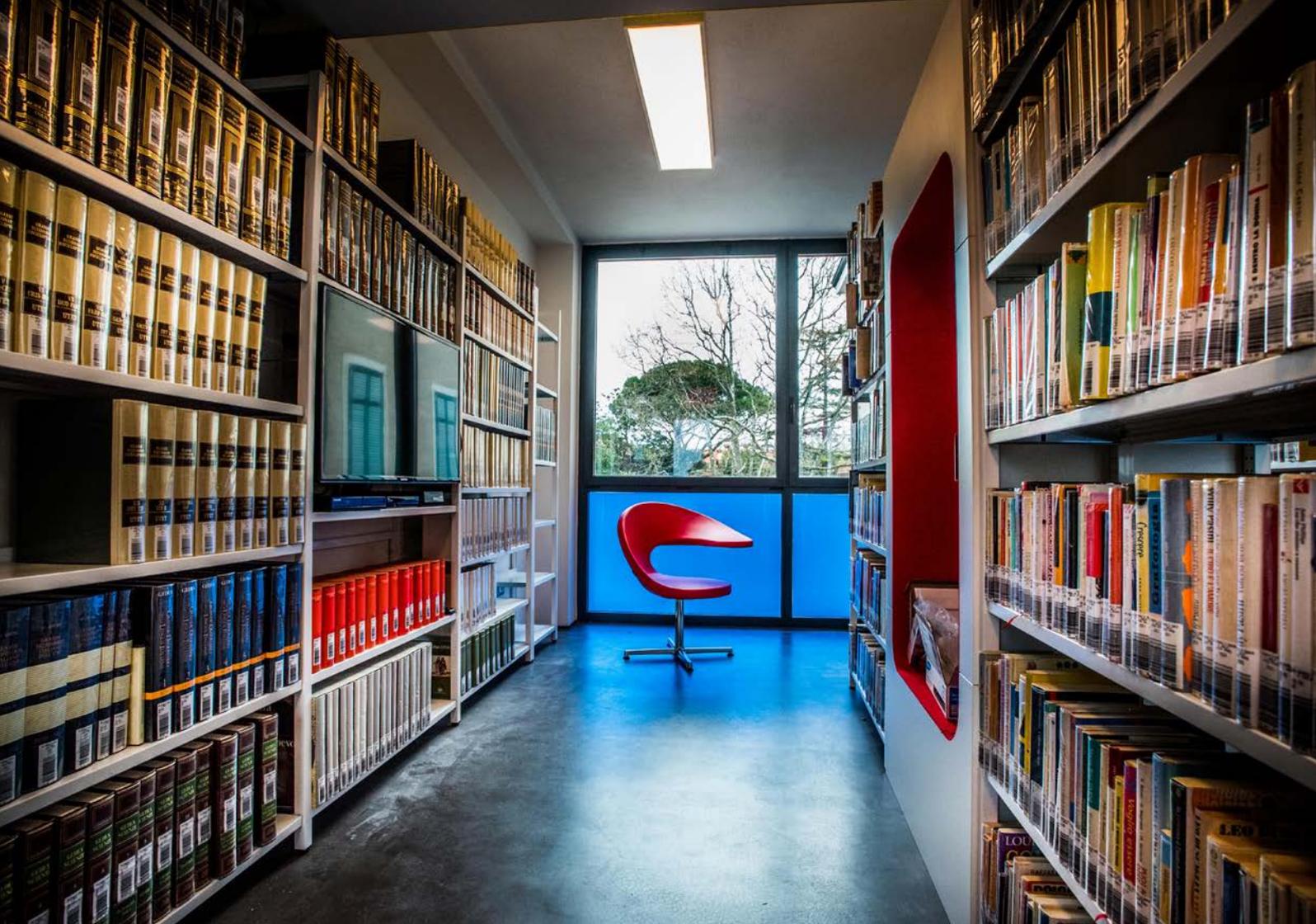


Muggia nella letteratura

Massimo Premuda

Ufficio Cultura

Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"
via Roma 10, Muggia
aprile 2016, foto di Franco Dreolin - Fotodomani
Archivio fotografico della Fondazione CRTrieste



Nel recente passato, Muggia è stata resa immortale in celebri pagine di letteratura. Giosuè Carducci (Valdicastello, 1835 - Bologna, 1907), primo Premio Nobel italiano per la letteratura nel 1906, così la ritrae nella raccolta *Odi barbare* (1873-89) nei versi del *Saluto italico*:

*Salutate nel golfo Giustinopoli,
gemma de l'Istria, e il verde porto e il leon di Muggia;
salutate il divin riso de l'Adria
fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare!*

e in *Miramar*:

*Meste ne l'ombra de le nubi a' golfi
stanno guardando le città turrite,
Muggia e Pirano ed Egida e Parenzo
gemme del mare;
e tutte il mare spinge le mugghianti
collere a questo bastion di scogli
onde t'affacci a le due viste d'Adria,
rocca d'Absburgo; [...].*

da G. Carducci, *Odi barbare* (1873-89), Milano, Mondadori, 1988

Rassegna Bibliografica

mostra organizzata dalla Biblioteca del Popolo
nell'attigua Galleria Comunale "Lo Squero"
sita anch'essa al pianoterra dell'edificio di via Battisti 2;
nel 1989, a seguito del restauro dello stabile
oggi Centro Culturale "Gastone Millo"
è stata intitolata allo scultore Giuseppe Negrin
ottobre 1960, foto Giornalfoto

VOLUMI DATI A PRESTITO DALLA BIBLIOTECA
DEL POPOLO DAL NOVEMBRE 1966 AL 30 SET-
TEMBRE 1980

245683

VOLUMI DELLA SEZIONE ARTISTICA DATI A PRESTI-
TO NELLO STESSO PERIODO

6772



Anche nel Novecento grandi scrittori italiani e stranieri hanno raccontato Muggia nelle loro opere riprendendo caratteristiche e peculiarità tutte sue.

Scipio Slataper nella sognante visione del mare di Muggia scorge sovrapposta l'immagine della donna amata, Pier Paolo Pasolini termina proprio a Lazzaretto il lungo reportage che lo ha portato a percorrere tutte le coste italiane, Gian Stuparich, descrivendo Punta Sottile nei suoi *Ricordi istriani*, trova immagini eloquenti per narrare i profondi sentimenti della nostalgia, Stelio Mattioni in *Vita col mare*, enigmatico romanzo interamente ambientato nella città istroveneta, indaga l'eterna lotta fra la donna e il mare, mentre François-Régis Bastide propone suggestive descrizioni di Muggia Vecchia sotto la pioggia.

Infine Vittorio Vidali (Muggia, 1900 - Trieste, 1983), militante comunista e senatore, ricorda Muggia nei suoi vividi ricordi d'infanzia narrati nell'autobiografia *Comandante Carlos* (1983): *Sono nato in un borgo là dove l'Adriatico termina a ferro di cavallo e dove più forte soffia la bora. Quando ricordo la mia infanzia mi sembra che il mare servisse a lavarmi, la bora a strigliarmi e il Carso, con il suo freddo biancore d'inverno e lucente di verde d'estate, a riempirmi gli occhi di fantasmi.*

da V. Vidali, *Comandante Carlos*, Roma, Editori riuniti, 1983

Mostra del Libro

in occasione del ventennale della Resistenza
il sindaco Giordano Pacco organizzò una serie di mostre
e iniziative presso la palestra delle scuole elementari
"Edmondo De Amicis", oggi Palestra Comunale
"Giordano Pacco" di via D'Annunzio 8
1965, foto Fotolux

MOSTRA
DEL
LIBRO

L. CAPPELLI

EDITORI
DEL BIANCO
RIUNITI
LANOVA ITALIA
LATERZA
BELLANCA
MILANO
FRIULI
L'ESPRESSO
L'ESPRESSO

CASA EDITRICE
CAPPELLI



IL MIO CARSO, 1912

Il mio Carso è l'opera più importante di Scipio Slataper (Trieste, 1888 - Gorizia, 1915) e anche l'unico romanzo della sua breve carriera interrotta prematuramente dalla Grande Guerra. È un'autobiografia spirituale di tono accesamente lirico che attesta il cammino compiuto dallo scrittore dall'esaltazione dell'io alla crisi provocata in lui dal dolore per il suicidio dell'amata Anna Pulitzer, che lo spinge a intuire la necessità di una legge morale più profonda per la propria vita. La vicenda del romanzo è collocata fra Trieste, Firenze e il Carso, inteso anche nel senso più ampio di hinterland della città, serbatoio di energie inesprese, simbolo di un mondo ancora primordiale e ricco di potenzialità.

Penetro con le dita spalancate nell'acqua del mare, come tra i capelli morbidi e resistenti d'una donna; e m'arrovresco sulla superficie a riposarmi. Le piccole onde sbattono mormorando al mio orecchio, come il cuore della donna all'amante che riposa su di lei. Allargo lo sguardo: e il mare s'increspa sotto il sole. La sua anima è quieta e serena, ed egli si stende sulla spiaggia soffice e si culla cantandosi piccole parole; e cerca con dita di bimbo le conchigline e i granchietti fra la ghiaiola della riva.

Mi riposo sul mare. Passano sul cielo bianche nuvole e migrano. Se sollevo un poco la testa vedo tremare gli ulivi di Muggia: nient'altro. Il riposo è grande e infinito.

Una barca apre lenta la vela, si sbanda leggermente, e esita. Poi va, raccogliendosi il poco vento. Io sono qui, portato dallo smuoversi lento dell'onde increspate.

E il mare mi porta lontano dove io non veda altro che mare e cielo, e tutto sia zitto e pace. Apro la bocca e fra i denti mi scorre l'acqua salsa, e il corpo si lascia calare lentamente nel mare.

da S. Slataper, *Il mio Carso* (1912), Trieste, Editoriale FVG, 2003

LA LUNGA STRADA DI SABBIA, 1959

Tra il giugno e l'agosto del 1959, Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922 - Roma, 1975) percorre la costa italiana al volante di una Fiat 1100: da Ventimiglia alla Calabria e poi, spinto da una specie di "ossessione deliziosa", fino al comune siciliano più meridionale, per risalire infine la costa orientale e arrivare a Trieste. Il suo diario di viaggio, commissionatogli dalla rivista *Successo*, uscirà in tre puntate fra luglio e settembre, e Pasolini, spiaggia dopo spiaggia, incontra amici intellettuali e personaggi noti, si lascia incantare dalla gente semplice dei paeselli più remoti e, portandosi in giro il suo entusiasmo per la scoperta, il suo sguardo emozionato e insieme acuto di futuro regista, annota scorci e impressioni tanto potenti da restituirci un quadro dell'Italia di allora: un'Italia in cui il boom economico, solo presagito, non riesce ancora ad avere la meglio sulla felicità del sogno pasoliniano d'innocenza.

Passo per Muggia, col suo porticciolo che riproduce in piccolo quello di Trieste, in triste quello di Grado. Altre secche, brevi spiagge colorate, oltre dure spallette.

Ed ecco Lazzaretto, l'ultima spiaggia italiana.

È incredibile: qui l'Italia ha un ultimo guizzo, è Italia come da centinaia di chilometri non la vedevo. [...]

Oltre il confine non si vede più un'anima: il territorio jugoslavo pare disabitato. Non c'è più un bagnante, una casa. Non c'è più sole: e infatti, tra due tristi gobbe di colline, boscose, sta venendo su un temporale: una pesta nuvolaglia turchina. Non c'è ferragosto in Jugoslavia? Non c'è estate? [...]

Sulle povere voci, sulla povera spiaggetta, il temporale getta un'ombra leggera, biancastra. Qui finisce l'Italia, finisce l'estate.

da P.P. Pasolini, *La lunga strada di sabbia* (1959), Roma, Contrasto, 2014

RICORDI ISTRIANI, 1961

Il libro di Giani Stuparich (Trieste, 1891 - Roma, 1961), pubblicato nell'anno della sua morte, comprende trenta "ricordi" che hanno il carattere del bozzetto, del racconto, della pagina memorialistica e autobiografica. Sono pagine che si riferiscono alla stagione della vita di Stuparich prima dello scoppio della prima guerra mondiale. Pagine serene e, insieme, dolorose: dove la felicità della memoria della vita giovanile, del rapporto con la famiglia, della scoperta della natura, dell'amore per la terra del padre, della vita col mare, dell'esplorazione della costa adriatica da Trieste all'Istria a Lussino, è come attraversata da un'increspatura di dolore: il ricordo degli anni successivi.

Tutta la vita di quelle lontane estati, libere e felici, con mille particolari e sfumature mi si ripresentava all'anima, mentre giravo malinconico per Punta Sottile a riconoscere i luoghi d'allora. [...] Rivedevo quel posto nella sua meravigliosa selvatichezza d'un tempo, selvatichezza piena di vita, non contaminata ancora dalla città, dove la campagna si fondeva col mare e il canto delle cicale col rumore delle onde. E per quella strada, semplicemente battuta e qua e là sassosa, vedevo me stesso sulla mia bicicletta. Quante mattine avevo fatto quella strada fino a Muggia, andata e ritorno, con la posta e con la borsa della spesa! Nessun vaporetto, nessuna barca a motore approdava allora a Punta Sottile. Ma spesso col maestrale gagliardo del primo pomeriggio, mio padre apprestava il guzzo e la vela; ci staccavamo dal molo del Lazzaretto, attraversavamo l'aperto vallone di Muggia, oltrepassavamo le dighe, la Lanterna ed entravamo nella Sacchetta, il mandracchio di Trieste. La sera, dopo aver fatto le nostre commissioni, attendevamo in qualche caffè sulla riva, col bicchiere di birra davanti, che il vento di terra si alzasse e con quel vento fresco di levante ritornavamo di filata nella nostra Punta Sottile.

da Punta Sottile di G. Stuparich in *Ricordi istriani* (1961), Udine, Editoriale FVG, 2007



VITA COL MARE, 1973

Il romanzo di Stelio Mattioni (Trieste, 1921 - 1997), interamente ambientato a Muggia, è ricco di enigmi in cui il mare diventa oggetto della lotta misteriosa di una donna che contrasta la passione per esso di tre uomini, di una lotta per la scelta tra la libertà e la routine. Nel piccolo porto di Muggia, tre uomini, la cui vita è legata al mare, vengono attratti, per vie diverse e oscure, nella casa di Angelina, una donna che nulla ha in apparenza di fatale, ma che in realtà è una segreta nemica del mare, che tenta di togliere a questi uomini la loro vitale possibilità di fuga. Per liberarsi di lei, essi dovranno ricorrere, con precisione rituale, a tre sorprendenti sacrifici. Per il comandante Piero Frausin, protagonista del romanzo, questo sacrificio sarà mortale: egli è infatti il personaggio più esposto alle forze malefiche che circolano nel romanzo, sballottato com'è fra gli opposti poli inconsci della donna e del mare.

Muggia a quei tempi era, come oggi, a malapena una cittadina, ma con una sua importanza che poi ha perduto. Situata in una piccola baia del golfo di Trieste, non aveva ancora rapporti con la città vicina - a dividerla erano i colli e gli acquitrini della Valle delle Noghere - e la sua vita era il mare. Tutta in riva al mare, col suo molo grande, il piccolo Mandracchio, l'edificio della Sanità e il Castello, presentava un grumo di casette ammonticchiate, intente a superarsi per non perdere di vista l'acqua, o almeno il suo odore. Perché, non appena cessava l'odore, la cittadina si estenuava, arrivava il silenzio, comparivano i folti cespugli di more, qualche albero isolato, dopo il quale si apriva la prima strada di campagna, quella che portava a Pisciolòn. Al punto che perfino la pelle delle persone che s'incontravano da quelle parti risultava più chiara e come levigata.

da S. Mattioni, *Vita col mare*, Milano, Adelphi, 1973

L'UOMO DAL DESIDERIO D'AMORE LONTANO, 1994

Il romanzo di François-Régis Bastide (Biarritz, 1926 - Parigi, 1996), già ambasciatore in Danimarca e Austria, narra della relazione amorosa fra la giovane regina dell'immaginaria Villanovia, piccolo ma potente regno istriano sulle rive dell'Adriatico, e un anziano ambasciatore francese inviato da François Mitterrand a Mittelburg, la sua capitale. Qui aleggia ancora l'ombra di Rilke e Stendhal, dei loro malinconici amori incompiuti di cui resta traccia nelle lettere e nei diari. E mentre si compiono i riti della politica e della diplomazia, in un succedersi di ricevimenti, eventi culturali, conferenze internazionali, i due s'incontrano segretamente dandosi rocamboleschi appuntamenti.

Attraversammo Muggia in gran fretta. Intraividi appena due ristoranti di pesce e frutti di mare. Avevo scorto un albergo sulla strada. Ilma mi aveva fatto segno di no. Non doveva essere l'angolino giusto. Proseguimmo verso il mare. [...] Risalimmo verso la città, per ridiscendere verso il mare. All'improvviso, scorgemmo una freccia che indicava una basilica e un ristorante. C'erano tornanti in tutti i sensi. Poi, un posto di frontiera, a destra; e poliziotti incappucciati nelle loro garitte. Chi poteva pensare di passare di là per andare in Jugoslavia? Li evitammo, cercando la basilica. Finalmente trovammo il ristorante. Una grande sala calda, legno dappertutto. C'erano anche delle camere. [...] Bisognava prendere un po' d'aria. Ci bardammo e ci mettemmo gli stivali per salire alla basilica, che è un piccolissimo santuario romanico, di pietra bionda, un po' troppo restaurato. Non si poteva entrare. Le porte erano chiuse. La pioggia grondava sul selciato muschioso, davanti al campaniletto. Ci riparammo sotto il portico. [...] Ridemmo. Rimanemmo piuttosto a lungo sotto il portico, seduti sulle pietre. In lontananza si sentivano auto che salivano, ma nessuno veniva alla nostra volta.

da F.R. Bastide, *L'uomo dal desiderio d'amore lontano*, Milano, Rizzoli, 1995

Finito di stampare nel mese di giugno 2021
presso Mosetti Tecniche Grafiche Srl di Trieste
per le Edizioni del Comune di Muggia.

ISBN 978-88-9454-062-8
Stampato in Italia



Edizioni Comune di Muggia
2021